

Il Turco in Italia

Dramma buffo per musica in due atti

Libretto di Felice Romani,
dal libretto omonimo (1788) di Caterino Mazzolà per Franz Seydelmann

Musica di Gioachino Rossini

Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, 14 agosto 1814

Personaggi e interpreti

Selim, principe turco che viaggia, un tempo amante di Zaida, e poi invaghito di
(basso) Simone Alaimo (24, 26, 29 aprile, 2 maggio)
e Gabriele Sagona (28, 30 aprile, 3 maggio)

Donna Fiorilla, donna capricciosa, ma onesta, moglie di (soprano)
Silvia Dalla Benetta (24, 26, 29 aprile, 2 maggio) e
Manuela Cucuccio (28, 30 aprile, 3 maggio)

Don Geronio, uomo debole e pauroso (basso)
Marco Filippo Romano (24, 26, 29 aprile, 2 maggio) e
Sergio Vitale (28, 30 aprile, 3 maggio)

Don Narciso, cavaliere servente di donna Fiorilla, uomo geloso e sentimentale
(tenore) Giorgio Misseri (24, 26, 29 aprile, 2 maggio)
e Daniele Zanfardino (28, 30 aprile, 3 maggio)

Prosdocimo, poeta e conoscente di don Geronio (basso)
Giulio Mastrototaro (24, 26, 29 aprile, 2 maggio)
e Francesco Vultaggio (28, 30 aprile, 3 maggio)

*Zaida, un tempo schiava e promessa sposa di Selim, poi zingara;
donna di cuor tenero e amante* (mezzosoprano) Antonella Colaianne

*Albazar, prima confidente di Selim, poi zingaro
seguace ed amico di Zaida* (tenore) Salvatore D'Agata

Coro di Zingare e Zingari, Turchi, Maschere.
Comparsa di amiche di Fiorilla, Zingari, Turchi, e Maschere.

La scena è nelle vicinanze di Napoli in un luogo di villeggiatura, e in casa di don Geronio.

Maestri concertatori e direttori d'orchestra	Regia
Gianluca Martinenghi (24, 26, 29 aprile, 2 maggio) e	Michele Mirabella
Leonardo Catalanotto (28, 30 aprile, 3 maggio)	

Scene e costumi	Maestro del coro	Luci
Alida Cappellini e Giovanni Licheri	Ross Craigmile	Franco Ferrari

Catania, Teatro Massimo Bellini, 24, 26, 28, 29, 30 aprile, 2, 3 maggio 2015

Il soggetto

Atto primo. *Luogo solitario fuori di Napoli. Spiaggia di mare.* Un gruppo di zingari, accampato in riva al mare, esalta i vantaggi di una vita menata sulle «spalle altrui»; solo Zaida, nonostante le rimostanze di Albazar, non smette di pensare al suo amore lontano («Nostra patria è il mondo intero»). Sopraggiunge Prosdocimo, poeta in cerca d'ispirazione, che si dice certo di trovare presto il nuovo soggetto per un dramma. Ed ecco appunto Geronio, desideroso di farsi predire il futuro («Vado in traccia d'una zingara»): Zaida, interrogata, moltiplica a tal punto i riferimenti ad arieti e montoni da metterlo in fuga. Divertito, Prosdocimo vuol conoscere il passato della ragazza. Scopre così che, favorita del principe turco Selim Damelec, era stata ingiustamente accusata di infedeltà e condannata a morte, ma si era salvata fuggendo con l'aiuto del fido Albazar. Il poeta la informa che un turco arriverà tra breve: magari potrà esserle d'aiuto. Frattanto, Fiorilla s'intrattiene con le amiche, paragonandosi all'ape che passa di fiore in fiore («Non si dà follia maggiore»). Una nave si avvicina alla costa («Voga, voga, a terra, a terra»): sbarca un principe turco, Selim, che fa conoscenza di Fiorilla, attirata dallo straniero («Bella Italia, alfin ti miro»), e i due si allontanano insieme («Che bel Turco!»). Il poeta osserva: dapprima l'arrivo del geloso don Narciso, amante di Fiorilla, quindi di Geronio, che ha sorpreso la moglie in compagnia del Turco («Un marito scimunito!»). Il progetto prende corpo, anche se i due poco apprezzano di farne parte.

Appartamenti elegantemente mobiliati in casa di don Geronio. Rientrata in casa, Fiorilla invita Selim a prendere il caffè. L'intimità tra i due viene turbata dall'arrivo di Geronio: in presenza del marito, Selim sguaina il pugnale e Geronio chiama aiuto. Per placare l'ospite, Fiorilla lo convince che il marito voleva solo presentare i suoi omaggi e, per questo, lo obbliga a baciare un lembo del mantello del Turco. È in questa umiliante posizione che Narciso li scopre, e incita Geronio alla vendetta («Siete Turchi: non vi credo»). Fiorilla e Selim, frattanto, si danno appuntamento in riva al mare. Rimasto solo, Geronio è raggiunto da Prosdocimo, al quale racconta l'episodio: benché solleticato dalla materia, il poeta lo invita alla fermezza nel rapporto con la moglie. Per questo vorrebbe trattare severamente Fiorilla, ma questa gli rinfaccia di non sentirsi più amata: caduto nella trappola, finisce per implorarne il perdono («Per piacere alla signora»).

È notte. Spiaggia di mare, come nella scena prima. Il poeta già pregusta un nuovo colpo di scena: l'incontro tra Selim e Zaida («Gran meraviglie»). Il Turco, infatti, chiede alla donna araba di predirgli il futuro: i due si riconoscono e si allontanano insieme. Seguita da Geronio e da Narciso, Fiorilla, velata, giunge all'appuntamento. Selim la corteggia, credendola una straniera: quando scopre il capo, la donna, adirata, lo scaccia («Ah! che il cor non m'ingannava»). Ma neanche Zaida vuole rinunciare all'amante appena ritrovato: una disputa scoppia tra le due donne, mentre gli uomini tentano di separare le due rivali («Quando il vento improvviso sbuffando»). L'unico soddisfatto è il poeta, che non poteva sperare in un finale d'atto migliore...

Atto secondo. *Camera in una locanda.* In compagnia di Prosdocimo, Geronio attende Fiorilla. Sopraggiunge invece Selim, che avvia una trattativa con Geronio («D'un bell'uso di Turchia»): non è forse egli stanco del matrimonio? Non è dunque disposto a vendergli la moglie? Geronio si dice pronto a «rompere il muso» al rivale, ma alla fine si

limita alle minacce verbali. Attornata da spasimanti, Fiorilla obbliga Selim a scegliere tra lei e Zaida («Se il zefiro si posa»). Costretto dagli eventi, Selim sceglie la bella italiana ma presto se ne pente; e Fiorilla, adirata, vorrebbe scacciarlo; ma poi i due si riconciliano, promettendosi mutua fedeltà («Credete alle femmine»). Sempre in cerca della moglie, Geronio apprende che Selim l'ha invitata a un ballo mascherato: e di questo informa Zaida, che si recherà alla festa vestita come Fiorilla, mentre egli stesso indosserà i panni del Turco. Narciso, che tutto ha udito, si prepara a fare lo stesso («Tu seconda il mio disegno»). Prodocimo regola gli ultimi dettagli della festa con Albazar, che medita sui capricci dell'amore («Ah! sarebbe troppo dolce»).

Sala vagamente illuminata per festa da ballo. Accompagnata da Narciso, che si traveste da Selim, giunge Fiorilla, che scopre Selim a colloquio con Zaida, che così tanto le assomiglia! E anche Geronio è incapace di riconoscere la moglie! («Oh! guardate che accidente!»). Nella confusione generale, Prodocimo promette di aiutarlo.

Camera della locanda come prima. Albazar appresta la partenza di Selim e Zaida, definitivamente riconciliati. Prodocimo rivela a Geronio che Fiorilla era al ballo con Narciso, suo storico spasimante: per vendicarsi dell'accaduto, gli suggerisce di dare una lezione a Fiorilla, fingendo di volere il divorzio.

Piazza con casino di Don Geronio. Imbarazzata nell'incontrare Geronio, Fiorilla cerca di trattarlo in maniera sprezzante; ma il marito, ormai esasperato, le impedisce l'accesso al domicilio coniugale. Mentre Prodocimo la informa dell'imminente partenza di Selim, un ufficiale le consegna una lettera in cui Geronio le intima il divorzio e alcuni servitori le consegnano i suoi effetti personali. Umiliata, disperata, Fiorilla comprende che ha perduto tutto e si allontana affranta («Squallida veste e bruna»). Il poeta, dal canto suo, si rallegra invece dei nobili sentimenti che animano la donna, pronto a riabilitarla.

Spiaggia come nell'atto primo. Incoraggiati da Prodocimo, che ordisce il lieto fine, Fiorilla e Geronio si riconciliano, così come Selim e Zaida, pronti ad imbarcarsi per la partenza, mentre Narciso si scusa con i due uomini per la sua audacia («Son la vite sul campo appassita»). Il poeta espone la morale: «Restate contenti: | Felici vivete. | E a tutti apprendete | Che lieve è l'error, | Se sorge da quello | Più bello l'amor.»



Association Européenne des Enseignants – Gruppo di Catania
Email: aedecatania@virgilio.it – www.aede.it – Tel. - fax 095371982



ERSU – Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario – Catania
Attività Culturali dell'Ersu – Via Etnea, 570 – 95128 Catania
Email: direttore@ersu.unict.it – www.ersu.unict.it – Tel. 0957517910 – Fax 0957517938

Appuntamento con la lirica



Giuseppe Montemagno

presenta

Il Turco in Italia

di Gioachino Rossini

Catania, martedì, 21 aprile 2015, ore 16,30
Sala Museion – Residenza Universitaria “Centro” – Via Verona, 25/a